



CAFFÈ AMARO

VITTORIA GIORGI

È in cima alle classifiche “Caffè amaro” (ed. Feltrinelli, 2016), l’ultimo romanzo di Simonetta Agnello Hornby, palermitana d’origine trapiantata a Londra nel ’72, dove lavora come avvocato per i minori dopo un’esperienza di otto anni da presidente part time di Special Educational Needs and Disability Tribunal. Ancora una volta la scrittrice ambienta il romanzo nella Sicilia dei primi anni del Novecento affidando il ruolo della protagonista a una giovanissima donna, uno spirito moderno intrappolato in un paese dal cuore antico. Seppure nelle pagine del libro brilla la figura della quindicenne Maria Marra, che con il suo fascino mediterraneo ha stregato il trentenne Pietro Sala, proprietario terriero, uomo colto, unico erede di una famiglia facoltosa e latifondista, le vere protagoniste delle intriganti pagine sono la Sicilia e la sua storia a pochi anni dalla nascita dello stato italiano. Tutto comincia con l’innamoramento di Pietro Sala, che in preda a un colpo di fulmine per la ragazza ne chiede la mano al padre, l’avvocato Ignazio Marra, un repubblicano, un garibaldino, pure massone, ma soprattutto, come ha modo di affermare la baronessa Giuseppina Tumia, sorella dell’innamorato “un socialista dalle mani bucate”. In poche parole il nemico. Acculturato, ottimo avvocato ma pur sempre il nemico, affascinato da idee pericolose, progressiste, ispirate alla giustizia sociale che ben poco si sposa con la Sicilia dei primi del Novecento. Ma Pietro Sala se ne infischia, vuole Maria, anche se non ha dote. E non c’è nient’altro da aggiungere. Al giovane e infatuato proprietario terriero non interessano i pregressi del futuro suocero, non gli importa la sua vicinanza con i Fasci siciliani dei lavoratori, né dei braccianti agricoli né dei minatori la cui protesta fu soffocata dalla polizia del governo di

Francesco Crispi. Pietro non sa che Ignazio Marra ha cresciuto Giosuè Sacerdoti, il figlio del rettore del Convitto nazionale di Livorno ucciso durante i fasci siciliani del 1893. Ignora l’amicizia speciale tra Maria e il ragazzo, una comunione d’anime che non si esaurirà, nonostante la giovane decida di sposare Pietro Sala, un buon partito, amante delle arti e della cultura. In fondo un marito che la vuole e da lei desidera dei figli. Un ragionamento assennato in una Sicilia nella quale il padre di Maria, deve prendere atto suo malgrado della sconfitta: il nuovo Stato nulla fa per finanziare le industrie e l’artigianato indispensabili a creare una classe borghese capace di chiudere con il feudalesimo. E arginare la migrazione.

